



## **Meditando la Parola**

*"L'uomo non vivrà soltanto di pane, ma di ogni Parola di Dio."  
(Luca 4:4)*



---

## **Pentimento e ravvedimento**

*(Dal Vangelo secondo Luca 15:10,24)*

<sup>10</sup>«Così, vi dico, v'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si ravvede».

<sup>11</sup>Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. <sup>12</sup>Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". Ed egli divise fra loro i beni.

<sup>13</sup>Di lì a poco, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano, e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente.

<sup>14</sup>Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

<sup>15</sup>Allora si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali. <sup>16</sup>Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava.

<sup>17</sup>Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! <sup>18</sup>Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: <sup>19</sup>non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi".

<sup>20</sup>Egli dunque si alzò e tornò da suo padre; ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione: corse, gli si gettò al collo, lo baciò e ribaciò. <sup>21</sup>E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio".

<sup>22</sup>Ma il padre disse ai suoi servi: "Presto, portate qui la veste più bella, e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi;

<sup>23</sup>portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa,

<sup>24</sup>perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto, ed è stato ritrovato". E si misero a fare gran festa».

Messaggio della Parola di Dio  
al culto di domenica 27 gennaio 2013

Sovente ci capita di riflettere sulla parabola del Figliuol prodigo. Ma cosa pensiamo quando la Parola di Dio ci pone dinanzi questo messaggio? Diciamo forse: “Questa bella e commovente storia non mi riguarda così da vicino! Io non sono andato via dalla presenza del Padre, non ho sperperato i Suoi beni, sono stato, lo sono e sempre sarò un Suo figliuolo fedele!”

Voglia il Signore che questa dichiarazione sia reale ed applicabile alla nostra vita, perché questo messaggio non è rivolto solo a coloro che sono nelle medesime condizioni del figliuol prodigo narrate nella parabola, ma anche a tutti quelli che, pur assidui nelle pratiche religiose, non comprendono e non realizzano cosa sia “la gioia davanti agli angeli di Dio” (v. 10).

Il salmista, considerando queste cose, così si esprimeva:

- O Dio ... ho peccato contro Te, contro Te solo, ho fatto ciò ch'è male agli occhi Tuoi... Purificami con issopo, e sarò puro; lavami, e sarò più bianco della neve... Fammi di nuovo udire canti di gioia e letizia... O Dio, crea in me un cuore puro... Rendimi la gioia della Tua salvezza. (dal Salmo 51);
- O Signore, la Tua benevolenza giunge fino al cielo, e la Tua fedeltà fino alle nuvole... O Dio, com'è preziosa la Tua benevolenza! Perciò i figli degli uomini cercano rifugio all'ombra delle Tue ali e si saziano dell'abbondanza della Tua casa, e Tu li disseti al torrente delle Tue delizie. Poiché in Te è la fonte della vita e per la Tua luce noi vediamo la luce. (dal Salmo 36);
- Beati quelli che abitano nella Tua casa e Ti lodano sempre! Un giorno nei Tuoi cortili val più che mille altrove. (dal Salmo 84).

Talvolta può capitare che ci sentiamo vicini al Signore ma proviamo un senso di insoddisfazione e di vuoto interiore... non comprendiamo quanto gli siamo lontani.

La verità è che non siamo realmente pentiti e ravveduti.

Solo chi si è veramente ravveduto [“...**rientrato in sé**, disse: ...lo mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: padre, ho peccato... **Egli dunque si alzò e tornò da suo padre**” (versi 17-20)] trascorre la propria vita nella gioia del Signore per il perdono gratuitamente ricevuto per il sangue di Gesù.

“Ma il padre disse ai suoi servi: Presto, portate qui la veste più bella, e **rivestitelo**, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e **facciamo festa**” (versi 22-23).

Io mi rallegrerò grandemente nel Signore, l'anima mia esulterà nel mio Dio; poiché Egli mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto nel mantello della giustizia.

Ralleghiamoci nel Signore, perché la gioia del Signore è la nostra forza (Neemia 8:10).

Il Signore ci benedica!